evidenziava la necessità di un piano trentennale e evidenziava allora – 40 anni fa – la necessità di investire 9.700 miliardi. Dopo vent'anni – siamo alla fine degli anni Ottanta – il Parlamento vara una legge quadro dopo la quale il nulla.

Cari colleghi, voglio evidenziare in maniera stringata e veloce dei numeri. Infatti, ciò che è accaduto negli ultimi 80 anni (con 5.400 alluvioni, 11 mila frane e a rischio elevato l'89 per cento dei comuni umbri, l'87 di quei lucani, l'86 di quelli molisani, il 71 di quelli liguri e valdostani, il 68 di quelle abruzzesi, il 44 di quelli lombardi) ci dice che la metà della popolazione italiana vive in territori a rischio. I dati diffusi dal Dipartimento della Protezione civile evidenziano che, negli ultimi 30 anni, lo Stato ha speso 120 miliardi di euro e abbiamo portato a casa 120 mila morti.

Per quanto riguarda la densità, l'Italia ha circa il 60 per cento della media di densità di popolazione per chilometro quadrato in più.

I 189 abitanti di media hanno dei picchi di quasi 400 in Lombardia, di oltre 400 in Campania e in alcuni comuni, come a Portici o a San Giorgio a Cremano, parliamo di migliaia di abitanti per chilometro quadrato e siamo nella zona rossa subvesuviana (quando sento parlare di non fare più condoni o sanatorie).

Ma cosa è accaduto in Italia negli ultimi 30, 40, 50 anni? Guardo il collega Lolli impegnato in una battaglia di recupero del suo territorio, l'Abruzzo. Ebbene, il collega Ghiglia, in un intervento appassionato e accalorato, ha denunciato tutto questo. Quando andiamo, supinamente o con convinzione, a votare una mozione dove, però, abbiamo difficoltà a inserire le somme che servono sul territorio per tradurre in sicurezza quello che diventa attività parlamentare, allora credo che abbiamo una grande difficoltà a riconoscerci nel ruolo parlamentare che svolgiamo.

L'intervento dell'onorevole Ghiglia, che sollecita il Governo – e so, per quelle parole che ci ha detto nella sala del Governo il sottosegretario Fanelli, che vi è una volontà seria di intervenire – e che dice, in Commissione ambiente, che il Governo si deve misurare per cercare di trovare effettivamente risorse sul dove e sul quando, diventa una necessità fondamentale. Non voglio ancora dilungarmi, anche perché sono stato più ampio nell'intervento di ieri. Tuttavia, sappiate che si parla di circa 50 miliardi per intervenire seriamente e per risolvere il problema del nostro territorio in termini di dissesto idrogeologico.

Per questo, le nove mozioni presentate oggi sono un grande atto di volontà, di forza e di passione dei gruppi parlamentari di questa Camera dei deputati. È per questo che, per quanto concerne la mozione Zamparutti ed altri n. 1-00760, riteniamo di condividere buona parte del suo contenuto e, quindi, in questo senso preannunziamo la nostra astensione perché possa essere approvata. Così faremo anche in ordine alla mozione Braga ed altri n. 1-00877, che è la mozione presentata dal gruppo del Partito Democratico. Sulla mozione Libè, Di Biagio ed altri n. 1-00878 preannunziamo il nostro voto favorevole. Sulla mozione della Lega, la mozione Dussin ed altri n. 1-00879, condividiamo gli impegni e anche la forza con la quale oggi i presentatori ritengono di non accettare la riformulazione proposta dal Governo, perché non è in grado – e lo capisco – di mettere oggi i numeri all'interno di questa mozione affinché si traducano in fatti quelle che sono valutazioni e considerazioni di principio. In questo senso, quindi, preannunziamo la nostra astensione, perché possa essere favorevolmente votata dalla Lega.

Preannunziamo, poi, il nostro voto favorevole sulle mozioni Mosella ed altri n. 1-00885, Misiti ed altri n. 1-00886, Scilipoti ed altri n. 1-00889. Ci asterremo sulla mozione presentata dall'Italia dei Valori, la mozione Piffari ed altri n. 1-00891. Voteremo a favore sulla mozione Commercio ed altri n. 1-00894 *(Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Zamparutti ed altri n. 1-00760, nel testo riformulato accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scalera, Aracri, Brunetta, Berruti, Coscia... Ha votato ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 501
Votanti 329
Astenuti 172
Maggioranza 165
Hanno votato sì *282*
Hanno votato no .... *47).*

Passiamo alla votazione della mozione Braga ed altri n. 1-00877, nel testo riformulato.

Avverto che, ove venisse approvata tale mozione, il terzo capoverso del dispositivo della stessa assorbirebbe il secondo capoverso della mozione Misiti ed altri n. 1-00886.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Braga ed altri n. 1-00877, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Golfo, Tommaso Foti, De Torre...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 501
Votanti 287
Astenuti 214
Maggioranza 144
Hanno votato sì *286*
Hanno votato no .. *1).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Libè, Di Biagio ed altri n. 1-00878, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Scilipoti, Benamati, Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 503
Votanti 454
Astenuti 49
Maggioranza 228
Hanno votato sì *450*
Hanno votato no .... *4).*

Passiamo alla votazione della mozione Dussin ed altri n. 1-00879.

Avverto che i presentatori della mozione non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo relative al terzo, quarto, quinto e sesto capoverso del dispositivo. Pertanto, il parere del Governo deve intendersi contrario.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Dussin ed altri n. 1-00879, non accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 501
Votanti 341
Astenuti 160
Maggioranza 171
Hanno votato sì *71*
Hanno votato no .. *270).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mosella ed altri n. 1-00885, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Sardelli, Pizzolante, Cesaro, Calderisi, De Girolamo, Mondello, Servodio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 502
Votanti 452
Astenuti 50
Maggioranza 227
Hanno votato sì *446*
Hanno votato no .. *6).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Misiti ed altri n. 1-00886, per le parti non assorbite, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Veltroni, Rosato, Sanga, Villecco Calipari, Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 502
Votanti 456
Astenuti 46
Maggioranza 229
Hanno votato sì ... *456).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Scilipoti ed altri n. 1-00889, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Di Stanislao, Mondello, Tommaso Foti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 500
Votanti 303
Astenuti 197
Maggioranza 152
Hanno votato sì *229*
Hanno votato no .. *74).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Ghiglia ed altri n. 1-00890, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli De Camillis, De Girolamo, Proietti Cosimi, Veltroni, D'Alema, Rosato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 500
Votanti 257
Astenuti 243
Maggioranza 129
Hanno votato sì *251*
Hanno votato no .. *6).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Piffari ed altri n. 1-00891, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mondello, Casini, Vignali...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 497
Votanti 310
Astenuti 187
Maggioranza 156
Hanno votato sì *300*
Hanno votato no .. *10).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Commercio ed altri n. 1-00894, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Pizzolante, Mazzuca, De Pasquale...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 500
Votanti 446
Astenuti 54
Maggioranza 224
Hanno votato sì *... 446).*

Su lutti dei deputati Antonello Giacomelli e Nicola Molteni.

PRESIDENTE. Comunico che il collega Antonello Giacomelli è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire al collega le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Comunico altresì che il collega Nicola Molteni è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire al collega le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Sull'ordine dei lavori *(ore 18,55).*

(Rinvio dell'esame del testo unificato A.C. 124-A ed abbinate e del testo unificato A.C. 3391-A ed abbinate)

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame del punto n. 4 dell'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione del testo unificato recante norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti. Poiché, tuttavia, la Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere sul testo e sugli emendamenti, non possiamo procedere nella seduta odierna all'esame del provvedimento, che deve intendersi rinviato alla seduta di domani.

MARINA SERENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, vorrei far presente a lei e anche al rappresentante del Governo che siamo di fronte ad una questione abbastanza rilevante. Su questo provvedimento la Commissione lavoro, la Commissione di merito, ha trovato un'intesa e ha approvato un testo. Ci siamo fermati su un punto che riguarda ovviamente la copertura finanziaria. L'intenzione dei proponenti, che sono di diversi gruppi politici, è quella di incentivare e favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti – quindi è un'intenzione largamente condivisa da quest'Aula – aumentando sia l'ammontare del credito di imposta che viene garantito alle imprese che utilizzano queste persone, sia introducendo degli sgravi contributivi. La copertura finanziaria ipotizzata dalla Commissione lavoro immaginava di poter utilizzare una parte delle risorse del fondo per l'occupazione presso il Ministero del lavoro. Sia il Ministero dell'economia e delle finanze sia il Ministero del lavoro oggi hanno comunicato alla Commissione bilancio che su questa copertura ci sono problemi. È evidente che non si può procedere a modificare l'attuale normativa, la legge Smuraglia, a meno che non si reperiscano risorse aggiuntive, perché altrimenti si modificano le risorse destinate ad ogni singolo detenuto ma, non avendo le risorse sufficienti, si finirebbe per diminuire la platea dei detenuti in questione. Allora, rivolgo un appello al rappresentante del Governo, ancorché di un Ministero diverso da quello che ha seguito il provvedimento. Non è possibile che la Commissione di merito licenzi un

provvedimento e che questo poi si interrompa sempre – non è la prima volta che ci troviamo di fronte a questa evenienza – al momento della copertura finanziaria. Quindi, chiederei alla Presidenza di far sapere al Governo, altrimenti è inutile ritornare in quest'Aula, che c'è bisogno di trovare una diversa copertura per la norma, così come licenziata dalla Commissione lavoro, altrimenti è evidente che l'Assemblea non potrà procedere con l'esame di questo provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Ovviamente il Governo è informato di come stanno le cose in Commissione. Magari qualche suggerimento veloce si può anche dare, ma ritengo che siano ben informati sull'andamento dei lavori.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, vorrei solo informare l'Aula e la Presidenza e specificare quanto detto dalla collega. L'intesa trovata in Commissione è un'intesa di maggioranza, che non riguarda tutte le forze politiche. Qui sembra che la Commissione intera abbia detto e abbia fatto. La maggioranza ha portato avanti questo provvedimento in totale disaccordo con il gruppo della Lega Nord, che è profondamente contrario a creare delle corsie privilegiate per chi assume detenuti. Diversamente, pensiamo che bisogna assumere i nostri giovani disoccupati e chi ha perso il lavoro.

RENATO FARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO FARINA. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta della collega Sereni rilevando che sistematicamente ci si lamenta del fatto che il Parlamento non fa leggi e così via.

Quando si riesce con un lavoro molto intenso a mettere insieme una legge importante, ecco che non appare la volontà politica del Governo di assistere un'iniziativa parlamentare che ha una rilevanza costituzionale. Questo per sollecitare da parte dei Ministeri competenti una risposta urgente affinché si trovino fondi, perché è inutile costruire carceri per 600 milioni di euro se poi si fa in modo che siano un vivaio dove si allevano piante carnivore senza dedicare soldi alla rieducazione. Pertanto, il sollecito al Governo, che sistematicamente non ascolta i dibattiti parlamentari almeno in quest'Aula, è quello di ascoltarci.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del testo unificato recante norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti si intende pertanto rinviato alla seduta di domani.

Dovremmo adesso passare al punto n. 5 dell'ordine del giorno, ovvero al seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro. Tuttavia, la Commissione V (Bilancio) non ha ancora espresso il prescritto parere. Non possiamo, pertanto, procedere nella seduta odierna all'esame del provvedimento che si intende rinviato alla seduta di domani.

MASSIMO VANNUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, le confermo che oggi la V Commissione (Bilancio), presieduta dall'onorevole Occhiuto, ha discusso a lungo di questo provvedimento. Intervengo perché dobbiamo riuscire in queste ore a trovare una soluzione che mi sembra piuttosto sem-

plice per questo provvedimento. Cosa si propone infatti la proposta di legge ? Propone di modificare la legge 5 giugno 1997, n. 147, che regolamenta i trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro. Le modifiche proposte riguardano l'allungamento da 12 a 18 mesi dei trattamenti per i lavoratori più anziani, il fatto di non considerare per il calcolo i periodi neutri di malattia o infortunio, una diversa regolazione della mobilità. Qui, signor Presidente, c'è un paradosso per il quale chiedo anche il suo intervento perché domattina possiamo definire la questione. Questi sussidi di disoccupazione ai lavoratori frontalieri svizzeri vengono pagati sulla base di fondi che la Svizzera versa all'Italia. In questi anni la Svizzera ha sempre versato regolarmente fondi fino ad un ammontare che esiste oggi a bilancio dell'INPS, in una contabilità speciale certificata dall'INPS e dal Ministero del lavoro, per 304 milioni di euro. Le modifiche previste prevedono un aumento di spesa di alcuni milioni di euro, a fronte dei 304 milioni che sono nel fondo. La Ragioneria dello Stato, credo in errore, francamente, sostiene che non costituisce una fonte di copertura finanziaria l'utilizzazione del fondo dell'INPS, atteso che gli equilibri della gestione previdenziale in esame rientrano negli equilibri gestionali dell'INPS. A quale copertura bisognerebbe fare riferimento secondo la Ragioneria se non ai fondi che sono stati già depositati ? La Ragioneria fa un calcolo generale e ci dice che la contabilità dell'INPS non è in pareggio, ma si tratta di fondi finalizzati. In queste ore dobbiamo chiarire con la Ragioneria dello Stato questo aspetto e quindi sarà necessario anche il suo intervento, signor Presidente, per favorire un incontro in cui i presentatori delle proposte di legge, da Nicola Molteni, all'onorevole Narducci, all'onorevole Volontè – perché si tratta di una proposta di legge ampiamente condivisa – possano spiegare e far capire le ragioni per le quali i fondi ci sono e possono essere utilizzati.

Fra l'altro l'accordo non c'è più, è solo una norma transitoria perché entrerà in vigore un nuovo regolamento europeo che darà attuazione ad una diversa procedura (che è in attesa di approvazione da parte dell'Unione europea). Si tratta di un provvedimento calendarizzato per l'Aula e atteso, in quanto ricordo che i lavoratori frontalieri in Svizzera sono oltre cinquantamila. Questa crisi è passata anche in Svizzera anche attraverso i nostri lavoratori, che devono avere tutele, tra l'altro garantite da fondi che sono i loro. Grazie Presidente per l'impegno che vorrà metterci.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'orientamento di tutti i gruppi sia nel senso di rinviare alla seduta di domani tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Se non vi sono obiezioni procederemo in tal senso.

DOMENICO SCILIPOTI. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Scilipoti, su che cosa intende intervenire ?

DOMENICO SCILIPOTI. Chiedevo di intervenire a fine seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Scilipoti, ci sono già altri deputati iscritti a fine seduta, quindi la metteremo in coda.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

MAURIZIO PANIZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ. Signor Presidente, volevo rimanesse agli atti la posizione del gruppo del Popolo della Libertà in merito alle comunicazioni che sono state date dall'onorevole Mannino, e in particolare volevo che rimanesse agli atti la solidarietà che il gruppo del PdL intende manifestare all'onorevole Mannino, non solo per la dignità con la quale ha affrontato la

straordinaria prova di 17 anni in attesa di una assoluzione definitiva, che ha dato ragione alla sua posizione difensiva, ma soprattutto per avere, nell'occasione recentemente affrontata, nel rapporto con la magistratura, gestito il ruolo di parlamentare in maniera assolutamente consona alla funzione che lo stesso deve avere. Se è vero che noi dobbiamo alla magistratura un assoluto rispetto, anche in relazione alle iniziative istruttorie che vengono sviluppate, quale l'ultima che ha visto coinvolto una volta di più lo stesso onorevole Mannino, è chiaro che quando queste iniziative tendono ad incidere su una analisi di quelle che sono le decisioni assunte da questa Camera, e in particolar modo da un'Aula del Parlamento, allora si superano i limiti di quella divisione dei poteri che ha costituito nella storia una premessa assolutamente unica nella vita democratica di un Paese.

Il rapporto tra funzione legislativa e funzione giudiziaria ha dei confini molto precisi che non possono essere travalicati nella ricerca delle ragioni per le quali un'Aula parlamentare si è decisa ad approvare o a non approvare un testo legislativo. Il testo legislativo deve essere frutto di una valutazione serena, assolutamente indipendente e assolutamente autonoma da parte di chi esercita il potere legislativo. E quella stessa autonomia e indipendenza che la magistratura giustamente rivendica nell'esercizio della sua funzione, deve fare *pendant* con l'autonomia e l'indipendenza che il Parlamento ha diritto di rivendicare in tutti i suoi membri, in tutti i suoi componenti, nel momento in cui esercita la funzione legislativa. In questo senso, il silenzio prestato dall'onorevole Mannino, mi pare degno di considerazione ed in linea con una elevazione della funzione parlamentare che troppo spesso viene, nei tempi recenti, svilita dalla ricerca delle motivazioni di questo o di quel provvedimento.

A lui va dunque la nostra, la mia solidarietà, la nostra e la mia stima ribadendo che la funzione parlamentare non può essere mai e poi mai piegata a volontà inquisitorie della magistratura *(Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà)*.

MICHELE VENTURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, qui non è in discussione la vicenda per cui l'onorevole Mannino fu inquisito, incarcerato e poi prosciolto, e che ha avuto quella durata alla quale si è riferito adesso l'onorevole Paniz. Su quella vicenda quella Camera ebbe modo di esprimere piena e sentita solidarietà. Abbiamo ascoltato oggi l'intervento dell'onorevole Mannino che ha posto in quest'Aula un problema che non riguarda la sua personale vicenda, ma le prerogative del Parlamento e dei parlamentari. Sarà – questa è la nostra opinione – la Presidenza della Camera a valutare, nelle forme che riterrà più opportune, se vi siano state violazioni.

MAURIZIO TURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Ventura perché mi appare opportuno innanzitutto che la Presidenza della Camera sia sollecitata a cercare di capire quello che sta accadendo a Palermo. Per quanto riguarda il voto contrario dei deputati radicali all'epoca dell'adozione del 41-*bis*, voglio ricordare che noi siamo stati contrari anche alla stabilizzazione del 41-*bis* medesimo, anche se non eravamo, in quel periodo, presenti in quest'Aula. Devo dire, inoltre, che, mentre nel momento della stabilizzazione avevamo anche la prova del perché quello fosse un provvedimento sbagliato, già nel momento della sua adozione avevamo capito cosa significava quel 41-*bis* rispetto alla legalità, alla democrazia, allo Stato di diritto. C'è un dato molto importante che si continua, anche in quest'Aula, a non voler leggere, ed è iscritto negli atti della Commissione parlamentare di inchiesta

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Sono le parole di un alto magistrato del *pool* antimafia di Palermo che, nel momento in cui è diventato sottosegretario alla giustizia con delega al 41-*bis*, ha affermato – ed è verbalizzato – che tutti i provvedimenti in 41-*bis* li firmava ad occhi bendati. Ed era un magistrato del *pool* antimafia di Palermo.

Rispetto alla questione del 41-*bis*, tutt'oggi è aperto un dibattito che viene negato. È un dibattito che è fuori dalle Aule di questo Parlamento, ma è iscritto negli atti del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Quelle condanne sono le condanne a questo Parlamento che non è stato in grado, né al momento dell'adozione, né al momento della stabilizzazione del 41-*bis*, di adottare un provvedimento rispettoso della Costituzione *(Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico e dei deputati del gruppo Misto-Repubblicani-Azionisti)*.

LUCIO BARANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO BARANI. Signor Presidente, intervengo brevemente anch'io sulla discussione che il Presidente Bindi non ci ha fatto svolgere al momento in cui era intervenuto l'onorevole Mannino, che credo abbia fatto capire a quest'Aula, in maniera molto approfondita, che è in discussione, non tanto la sua figura, a cui diamo la solidarietà, ma la sua stessa attività di parlamentare e di uomo di Governo. Abbiamo, cioè, una magistratura che, dopo averlo inquisito per 17 anni e assolto per non aver commesso il fatto e, quindi, con formula piena, dopo 19 anni si accanisce ancora di più, e non volendo perdere la faccia, interviene in maniera ovviamente scomposta, e fa una cosa assurda.

Si tratta di un uomo che, come ha dichiarato qui in Aula, assieme all'allora Presidente del Consiglio Andreotti e al Ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli, ha fatto quello che nessun altro Governo aveva fatto, approvando una norma importante come quella del 41-*bis*. Ebbene, un uomo che ha partecipato a quel Governo, adesso ne deve rispondere. Qui c'è bisogno veramente che quella norma, approvata a larghissima maggioranza da questa Camera, venga celermente approvata anche dal Senato, perché non solo ci vuole la responsabilità civile, ma anche quella patrimoniale.

I giudici politicizzati che commettono questi reati devono pagare anche patrimonialmente, perché altrimenti continuano a inveire sulla classe politica e istituzionale a mo' di colpo di Stato, come hanno fatto ovviamente nel 1992 e nel 1994, quando hanno deliberatamente ucciso in esilio, e fatto uccidere dai sicari, Bettino Craxi.

GIUSEPPE SCALERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCALERA. Signor Presidente, per sottolineare a lei e all'Assemblea come due straordinarie sfide di natura archeologica siano tornate prepotentemente alla ribalta nel dibattito culturale del nostro Paese in queste ore: faccio riferimento a due siti dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, riferimenti certi di quella che è la nostra storia millenaria. In modo direi sufficientemente icastico questa mattina sulla prima pagina del *Corriere della Sera* è stato drammaticamente riproposto quello che è il grave saccheggio di Cerveteri. Si tratta di una necropoli etrusca che ben conosciamo, dal 2004 presente nella lista dei siti UNESCO come patrimonio dell'umanità, dove si registrano ormai da tempo costanti incursioni di tombaroli senza scrupoli, che hanno depredato in questi anni migliaia di reperti archeologici di indiscutibile valore storico.

Pensiamo soltanto a quanto successo in questi anni facendo riferimento, e in questo senso penso che sia l'esempio più significativo e drammatico, al vaso di Eufonio, ritornato in Italia soltanto quattro anni fa, rinvenuto proprio in quella zona,

e per oltre trentacinque anni, dal 1972, esposto al Metropolitan Museum di New York che l'aveva acquistato per la cifra vertiginosa di un milione di dollari da un commerciante americano. Ebbene, rispetto a questi dati non è bastato in questa fase il significativo impegno di tante associazioni culturali presenti sul territorio. Ci troviamo in un momento in cui anche l'amministrazione comunale di Cerveteri vive una condizione di grave difficoltà, perché sciolta e commissariata a seguito di una serie di avvisi di garanzia pervenuti per presunte irregolarità di natura urbanistica, e appare chiaro che oggi l'obiettivo dei malviventi è certamente quello di ridurre ulteriormente quella che è l'importanza di questo sito archeologico, pervenendo rapidamente alla perdita del cosiddetto bollino UNESCO, per liberarsi finalmente da ogni vincolo ed incentivare i loro traffici di natura illegale.

D'altra parte, come contro canto, abbiamo assistito ieri all'ennesimo drammatico incidente nel sito archeologico di Pompei, con il distacco di un'ulteriore parte di intonaco, di circa un metro e mezzo, appartenente all'*atrius* della *domus* della Venere in conchiglia, nella famosa via dell'abbondanza, che era certamente una delle più celebri del sito archeologico di Pompei.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Scalera.

GIUSEPPE SCALERA. Ebbene alla luce di tutto questo, al di là di quella che è una serie di interrogazioni – concludo, signor Presidente – che sono state presentate oggi da parte di numerosi parlamentari, e nelle quali mi sono permesso di vergare la prima firma, credo che su questo piano ci sia la necessità di un intervento rapido da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, per evitare questa costante, continua, drammatica espoliazione culturale, che finisce oggettivamente per negativizzare l'immagine dell'Italia agli occhi dell'intera comunità internazionale.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, per sollecitare il Ministro degli affari esteri a venire a dare risposta ad un'interrogazione che riguarda una vicenda dolorosa e triste di un giovane di Militello in Val di Catania, Francesco Naselli, emigrato in Ecuador per motivi di lavoro, che è stato ucciso dopo essere stato rapinato, circa venticinque giorni fa. Dopo gli accertamenti medico-legali, l'ambasciata ha sollecitato la famiglia a provvedere al trasferimento della salma. Purtroppo servono 5 mila dollari e si tratta di una famiglia che non ha la possibilità di sostenere tale spesa. Quindi è stato chiesto da parte mia nell'interrogazione un atto umanitario da parte del Ministero, perché possa aiutare questo giovane emigrante che aveva lasciato la Sicilia, Militello in Val di Catania, per motivi di lavoro, per avere la possibilità di poter mantenere la propria famiglia.

ARTURO IANNACCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONE. Signor Presidente, a dir la verità avrei voluto intervenire prima, quando di fatto annunciava lo « sciogliete le righe », perché è evidente che in Parlamento, da un po' di tempo, la Camera dei deputati si trova in una sorta di coma. La responsabilità è dell'attuale Governo, che non consente al Parlamento, attraverso la proposizione di decreti-legge e attraverso il ricorso alla fiducia, di svolgere fino in fondo il suo compito. Faccio riferimento ai numerosi interventi che ho ascoltato quando era in carica il precedente Governo e quando il Parlamento produceva una serie numerosa di atti legislativi e, nonostante ciò, ascoltavamo la solita lezioncina dell'opposizione, di alcuni esponenti dell'opposizione di allora, sulla produttività della Camera dei deputati. A leggere gli ordini del giorno da un po' di tempo a questa parte, ci sarebbe da piangere, perché non si approvano

provvedimenti realmente significativi, mentre va a picco la nostra economia e quella delle famiglie, al di là dei titoloni dei giornali sui presunti miracoli che in economia sta ottenendo questo Governo. Voglio sottolineare che questo Governo sta affamando l'Italia ed, inoltre, quando vengono varati dei provvedimenti, questi vengono fatti filtrare dalla sovranità europea che va al di sopra e al di là delle nostre teste, della nostra autonomia di nazione e della nostra autonomia parlamentare. Infatti, basta dare una lettura ai giornali di oggi per apprendere che anche sull'emendamento che è stato presentato al Senato relativamente alla vicenda dell'Imu sui beni ecclesiastici il Presidente del Consiglio prima ha inviato il provvedimento a Bruxelles e poi l'ha proposto in Parlamento. Voglio segnalare tutto il disagio, in qualità di rappresentante e componente di questa Camera e della mia componente, per come il Parlamento in questo momento è costretto a non lavorare con operosità.

MAURO PILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PILI. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dell'Aula e del Governo su un episodio datato 23 ottobre: il sequestro di una giovane cooperante sarda, Rossella Urru, che è stata rapita ai confini dell'Algeria da un gruppo di persone provenienti dal Mali, probabilmente espressione di un gruppo di Al Qaeda del Maghreb. In tutta Italia in questi giorni sta crescendo una grande mobilitazione nazionale e in Sardegna ormai da mesi si vive un'apprensione totale sulla sorte di questa giovane sarda. Sono trascorsi 130 giorni dal suo sequestro e ancora non si hanno notizie sulla possibile liberazione della giovane ragazza. È evidente che la delicatezza di questo sequestro e della trattativa della diplomazia esige riservatezza e questo è assolutamente comprensibile, ma vi è anche l'esigenza, da parte dell'opinione pubblica nazionale, di sapere quanto il Governo sta facendo, quali sono gli intendimenti messi in campo in queste ore ed in questi giorni per tentare la più rapida liberazione della giovane ragazza. È per questo motivo che mi permetto di rivolgere al Presidente e alla Presidenza una richiesta affinché il Governo valuti l'opportunità di rendere un'informativa urgente in Aula su un tema così delicato, perché è raro che un sequestro di questa portata abbia una durata così lunga. Quindi, crediamo sia assolutamente necessario condividere assieme al Governo tutti i tentativi, quelli che si possono ovviamente conoscere, per la liberazione della ragazza che appunto, come ho detto, ha lasciato in apprensione un Paese intero e soprattutto una comunità, quella sarda, che attende la sua liberazione *(Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà)*.

PIETRO TIDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, intervengo per richiamare la sua attenzione sulla necessità che il Governo risponda ad una mia interrogazione che ho presentato in ordine alle inadempienze o ai ritardi dell'ENEL, visto che ci troviamo nel polo energetico più grande d'Europa – Lazio nord – e visto che per l'ENEL i due siti più importanti sono Brindisi e Civitavecchia. Con la trasformazione dei tre gruppi da olio combustibile a carbone, abbiamo un sito energetico che non solo produce un'enorme quantità di energia elettrica, ma, sicuramente, con il carbone, costituisce una servitù importante e gravosa sull'intero territorio dell'alto Lazio.

La convenzione che regola i rapporti tra ENEL e comune, di fatto, viene spesso disattesa, e non solo non vengono attivati quei lavori in convenzione che sono previsti (dal termoriscaldamento in poi), non solo non viene realizzato un bosco di 42 ettari, che è stato previsto nel provvedimento VIA addirittura dal 2003, non solo non è stata data attivazione ai progetti di

energia alternativa – eolico e fotovoltaico –, ma constatiamo che, addirittura, si chiude un cantiere dove 180 lavoratori vengono licenziati, nonostante che l'ENEL debba ancora terminare i propri lavori.

Avevamo pensato, e si era pensato, che l'ENEL avrebbe potuto costituire un elemento di sviluppo in quel territorio; viceversa, oggi abbiamo un impoverimento del sistema delle imprese locali ed una disoccupazione mai vista in quell'intero territorio. Ebbene, ho presentato un'interrogazione al Governo – che, tra l'altro, è proprietario di una quota importante, è azionista importante dell'azienda elettrica –, non solo per richiamare l'attenzione sulla necessità di rispondere a tale problematica, quanto piuttosto affinché esso si attivi, quindi in maniera forte e sensibilmente interessata, per una soluzione della questione relativa al polo energetico più grande d'Europa: infatti, quello che doveva essere un elemento di sviluppo sta diventando un elemento di impoverimento del tessuto economico e sociale dell'intero territorio in questione.

Pertanto, vorrei che il Governo si attivasse non solo per rispondere a questa interrogazione, ma, soprattutto, affinché l'ENEL abbia un'attenzione diversa verso un territorio che rappresenta la fonte principale dei guadagni dell'azienda elettrica, la quale, invece di ridare qualcosa in cambio, di fatto, condanna il sistema delle imprese locali al depauperamento progressivo e l'intero territorio ad una povertà ed una disoccupazione mai vista. Mi auguro che il Governo prenda atto di questa sollecitazione e venga in Aula a rispondere.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 febbraio 2012, alle 15:

1. – Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

2. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

ANGELI; PISICCHIO; D'IPPOLITO VITALE e CARLUCCI; RENATO FARINA ed altri: Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti (C. 124-859-937-3010-A).

– *Relatore:* Mosca.

3. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

NICOLA MOLTENI ed altri; VOLONTÈ ed altri; NARDUCCI ed altri: Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (C. 3391-3392-3616-A).

– *Relatore:* Fedriga.

4. – Discussione delle mozioni Di Stanislao ed altri n. 1-00781, Pezzotta, Sarubbi ed altri n. 1-00408, Gidoni ed altri n. 1-00861 e Porfidia ed altri n. 1-00862 sulla riduzione e razionalizzazione delle spese militari, con particolare riferimento al blocco del programma per la produzione e l'acquisto dei cacciabombardieri Joint Strike Fighter (JSF) F-35.

La seduta termina alle 19,25.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO SULL'ORDINE DEI LAVORI DEL DEPUTATO CALOGERO MANNINO

CALOGERO MANNINO. Signor Presidente, la discussione finale del decreto-legge – che aveva impegnato la Camera in

più sedute – si svolse il 4 agosto con il seguente risultato:

Presenti	*485*
votanti	*394*
astenuti	*91*
maggioranza	*198*
Hanno votato *sì*	*343*
Hanno votato *no*	*51*

La lettura del resoconto della discussione prima e delle votazioni degli articoli e di quella finale è estremamente interessante.

Il gruppo della Democrazia Cristiana – quindi anche io – votammo si. Non lo sottolineo polemicamente; altri gruppi furono contrari, il Pds si astenne. Ma è opportuno ricordare che nella seduta del 30 luglio la Camera aveva votato le pregiudiziali di costituzionalità.

Rispetto alla congettura accusatoria fatti commessi .... A partire dal 1992 come si mettono le cose ? Forse il magistrato inquirente vuole mettere in discussione una legge del Parlamento facendola figurare come oggetto di bagarinaggio in favore di Cosa nostra ?

Ma io ero favorevole al provvedimento che disciplinava l'articolo 41 e chi non lo era voleva avvantaggiare Cosa nostra ?

Qui si apre un vero spartito delicato. Altro che « difensore della Costituzione ». Qui c'è un attentato alla Costituzione, è l'osservazione molto pertinente che è stata fatta in questi giorni.

C'è, poi, il punto relativo alla mancata proroga per alcuni detenuti (334) nel novembre del 1994.

Ci sono delle risultanze – credo anche acquisite alle indagini in corso. Ma preferisco richiamare il libro del magistrato Ardita « Ricatto allo Stato ».

Testualmente: Punto primo: sotto la sua guida del Dap, Niccolò « Amato non revocò neanche un provvedimento di 41-*bis*. Sta di fatto che ... il vertice del DAP, insieme alla sua squadra, venne avvicendato proprio a ridosso della decisione sul mantenimento del regime speciale di detenzione ». Commenta Ardita: « Sarebbe importante perciò conoscere i tempi e le modalità con cui Amato venne sollevato dall'incarico, i colloqui che ebbe, le ragioni ufficiali che vennero addotte e quelle ufficiose che portarono alla sua rimozione, lasciando campo libero a una nuova gestione. Tutti profili che non saranno sfuggiti ai magistrati che conducono le indagini ».

Punto secondo: ad Amato successero, ai primi di giugno 1993, Adalberto Capriotti e il suo vice Francesco Di Maggio, già pm a Milano e con nessuna esperienza in campo penitenziario. Di Maggio divenne il dominus del Dap, seppure la sua nomina a Vicedirettore generale era impossibile, perché sprovvisto dell'anzianità necessaria. Ma poiché un destino ineluttabile sembra volesse assegnare a Di Maggio, magistrato barcellonese di nascita e milanese d'adozione, il controllo del Dap venne emesso un decreto del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scàlfaro, con nomina speciale che parificò Di Maggio a un dirigente generale dello Stato. Sì, proprio un decreto *ad personam*.

Punto terzo: fu proprio sotto la gestione di Francesco Di Maggio che ai primi giorni di novembre 1993, nonostante le preoccupate segnalazioni dei procuratori aggiunti di Palermo Aliquò e Croce, il Dap fece scadere i famosi 334 41-*bis*, a tutto beneficio di importanti esponenti di Cosa Nostra. Commenta Ardita: « Il modo di procedere pragmatico e spedito della nuova gestione del DAP lasciava intendere che dietro quella scelta vi fosse una copertura istituzionale forte ... ma probabilmente ispirata da un suggeritore tecnico per una scelta pragmatica di gestione della crisi ». La scelta pragmatica venne fatta dal Dap di Di Maggio sul sangue delle vittime delle stragi. Da quel momento finì lo stragismo mafioso ma si pose anche una pietra tombale sulla verità delle indecenti interlocuzioni fra Stato e Cosa Nostra."

Questo è il pensiero di Ardita, il mio è diverso: penso e spero che non ci sia stata alcuna trattativa, e quindi nessuna copertura istituzionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ma come, poi, posso non commentare quella prova regina (stando sempre ai

media che hanno pubblicato sempre tempestivamente ogni mossa) che verrebbe indicata a mio carico dal PM nei tre processi sulla strage di via Damelio, dove fu stroncata la vita di Paolo Borsellino e della sua scorta, processi che dovranno essere ora sottoposti a revisione.

È la testimonianza, dopo 19 anni, di un agente che avrebbe ascoltato le doglianze del dottor Di Maggio dopo una conversazione telefonica con me. Non basta dire che quella telefonata non c'è anche perché con il dott. Di Maggio non ho mai avuto alcun rapporto.

È che questa testimonianza, mai riscontrabile, è falsa, infatti, non c'è stata.

Signor Presidente, onorevole Colleghi, queste le ragioni per cui ho scelto di non rispondere. ai magistrati della Procura.

Non mi appello alla condizione di vittima di un'ingiustizia che ormai si protrae proprio da quegli anni e che ha avuto un tempo di gestazione così lungo da avere privato la mia vita, non quella politica, ma quella personale e della mia famiglia della serenità alla quale ha diritto ogni uomo. E quindi anch'io.

Contro quelle che devo chiamare calunnie ribadisco che sono forte di avere tenuto in una lunga vita politica ferma la linea del dovere e della morale, anche pubblica. Particolarmente in quel tragico passaggio del 1992 quando, al di là delle conseguenze sul piano politico, veniva consumato l'assassinio di uomini probi, giudici severi e degli uomini delle loro scorte.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM

DOTT. GUIDO LETTA

Licenziato per la stampa alle 21,15.